

TUTTI PER UNO

(Les mains en l'air) **Regia e sceneggiatura:** Romain Goupil - **Fotografia:** Irina Lubtchansky - **Musica:** Philippe Hersant - **Interpreti:** Valeria Bruni Tedeschi, Linda Douaeva, Jules Ritmanic, Louna Klanit, Louka Masset, Jérémie Yousaf, Dramane Sarambounou, Hippolyte Girardot, Romain Goupil, Héléne Babu - Francia 2011, 90', Teodora.

Milana è una bambina cecena arrivata a Parigi a tre anni senza documenti. Frequenta la scuola elementare e ha amici multietnici. Quando uno di loro viene rimpatriato perché i genitori non hanno il permesso di soggiorno, lo stesso destino sembra attendere anche lei. A questo punto i ragazzi mettono in atto un piano per salvarla...

Romain Goupil – assistente di Godard e Polanski – trae dalla realtà gli ingredienti per raccontare una fiaba sul dovere all'accoglienza e sul diritto alla convivenza. Protagonisti sono Milana e i suoi amici; *Tutti per uno* e tutti complici, per proteggere lei, cecena di tredici anni e clandestina, che da un momento all'altro potrebbe essere portata via. Sirene spiegate, blocchi stradali, irruzioni: è la caccia al clandestino, mentre i maestri, le madri, soccorrono, aiutano e nascondono. E' la prova di una distanza tra le nuove leggi e la società civile; è una prova che fa crescere la speranza. (...) Dopo *Welcome* di Lioret, ancora un film che parla della politica discriminatoria sugli immigrati. Questa volta, però, (...) a fare da sfondo è un quartiere di Parigi, intreccio multietnico di vite, di famiglie migranti formate da genitori che lavorano, da figli che vanno a scuola. Sono i sans-papiers con fissa dimora, una vita costruita, i vicini di casa e gli amici per i figli. E' la storia piena di speranza della ribellione dei più piccoli; della generazione che erediterà questo mondo complesso, pieno di abbagli e illusioni, una generazione che dovrà essere coraggiosa e capace di opporsi alla violenza delle separazioni. (...) Una favola che sa di reale, di possibile, di credibile. (Fabrizia Centola, www.nonsolocinema.com)

L'agguerritissimo Romain Goupil, antisarkozista convinto, dice la sua sugli effetti della politica di rimpatrio forzato dei clandestini attuata in Francia dal 2007, dove può accadere di veder scomparire da un giorno all'altro i propri compagni di classe, perché figli di immigrati non regolarizzati, e dove si può immaginare che un gruppo di ragazzini, stanco di subire regole incomprensibili, decida di inventarsi un altro mondo, nascosto e inaccessibile agli adulti, in cui vivere e comunicare secondo altre formule e segnali, magari con suonerie per cellulari che solo i bambini possono sentire. (...) La vicenda di Milana (...) è raccontata ad altezza di bambino, con un'adesione totale al cuore di ogni singolo carattere. L'assunzione di un punto di vista pre-ideologico permette al film di evocare tutto un immaginario infantile fatto di pomeriggi spesi a scambiarsi compiti di scuola, di nascondigli in cui trafficare caramelle e dvd, di complicità, paure e turbamenti amorosi, di legami che superano in forza e significato persino quelli di sangue. Un microcosmo che ha ridotto ogni rapporto con l'universo frammentato e convulso degli adulti a un filo sottilissimo che solo l'empatia di una madre controcorrente (interpretata con sensibilità da Valeria Bruni Tedeschi) permette di non spezzare del tutto. (...) A prevalere è la spontaneità con cui il regista lascia vivere liberamente i suoi protagonisti bambini, sfiorati con pochissimi movimenti di macchina e una grazia che non lascia indifferenti, ed è capace di restituirne alcune istantanee di disarmante semplicità e bellezza. (Sara Orazi, www.sentieriselvaggi.it)